



## La reputazione di Starbucks

***Dopo lo scandalo sullo spreco d'acqua ora arriva quello dei baristi favorevoli al sindacato licenziati***

*Fonte: RSI News*

Una società londinese di pubbliche relazioni aveva avvisato anni fa Starbucks sui rischi per la propria reputazione, se fosse venuto alla luce lo spreco d'acqua derivante dalla decisione di lasciar sempre aperto il rubinetto delle propri caffetterie (quasi 15.000 in tutto il mondo) dove vengono lavati gli utensili.

La compagnia non fece nulla, aspettando di essere investita dallo scandalo, rivelato poi dal quotidiano britannico *The Sun*. Lo scrive il settimanale britannico *PRWeek*.

Intanto, negli Stati Uniti, Starbucks affronta il contraccolpo della propria antipatia verso la sindacalizzazione dei suoi baristi, già oggetto di un'inchiesta del *Wall Street Journal*, pubblicata lo scorso gennaio, in cui venivano svelati gli sforzi della compagnia di contrastare, in modo occulto, la formazione di sindacati al proprio interno.

Starbucks ha patteggiato la chiusura del caso sollevato da un suo barista di Minneapolis, che si era rivolto al National Labor Relations Board (NLRB), perché riteneva di essere stato licenziato, all'inizio dell'estate, in seguito alla sua attività promozionale in favore del sindacato.

Il barista, Erik Forman, era stato licenziato dopo aver ricevuto il terzo ammonimento, per essersi presentato al lavoro con più di mezz'ora di ritardo. Forman denunciò il fatto al NLRB, che aprì un'indagine, e Starbucks riassunse il barista, affermando che il suo caso era stato mal considerato dalla compagnia, che, contemporaneamente, gli chiese di ritirare il ricorso presentato al NLRB.

Forman non accettò l'invito e ora Starbucks ha patteggiato la chiusura del caso, dopo che il NLRB ha concluso che ci sono abbastanza evidenze per sostenere che il barista fu licenziato per aver partecipato all'attività di gruppi impegnati per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Per due mesi, Starbucks dovrà affiggere nella bacheca del negozio dove lavora Forman un avviso in cui si informano i dipendenti che la legge federale dà loro il diritto di organizzarsi in sindacato. La compagnia dovrà anche eliminare dalle referenze di Forman ogni riferimento al suo licenziamento e dovrà risarcirlo del danno economico patito.

È il terzo patteggiamento di questo tipo che Starbucks raggiunge con il NLRB. Il primo, nel 2006, riguardò un dipendente di New York e il secondo, nel 2007, uno del Michigan.

Appena concluso questo terzo patteggiamento, si è aperto un quarto caso, promosso davanti al NLRB da un altro barista del Michigan, anch'egli licenziato per essersi presentato in ritardo al lavoro. Il barista, invece, sostiene che la vera motivazione sono le sue simpatie sindacali.